

'Incesti Sinaptici'

## Implicazione esistenziale e poesia evocativa nei versi della Palomba

La materia della poesia di Ilaria Palomba è di una immedita e assoluta implicazione esistenziale. Nella situazione normale e corrente della vita quotidiana, alla minaccia del confuso stato di coscienza e ai residui della pellicola retorica che avvolge i rapporti umani, la poetessa oppone improvvisi quadri e tagli del reale che, nella loro pertinenza contingente, non rinunciano però mai ai riferimenti superiori ed universali. "Questo mondo è scoppiato in un turbine di indifferenza". Così, Ilaria Palomba nel suo nuovo libro di poesie:

"Incesti Sinaptici" (Edizioni il Filo). I suoi versi sono sguardi verso l'interno e l'esterno di sé. Il flusso della vita così, nello spettro della personale esperienza, si impone attraverso la vocazione letteraria producendo nella poesia un originale effetto ondulatorio tra i poli opposti del lessico della cronaca e dell'andamento musicale della lirica.

Emerge, dal filo in fuga di questi versi, una considerazione disincantata (eppure tenera) della vita e dei suoi mestieri, oggetti, luoghi, incontri, abitudini, convenzioni. La capacità

immaginaria è il motore della poesia della Palomba e, in particolare, un'energia intellettuale, continuamente in movimento e tale da trasfigurare da immagine a immagine, in un vorticoso bestiario di esempi quotidiani e personali, di memorie e di ricordi, in ogni caso decisivi nel disegnare un insieme dentro al quale passo dopo passo si evidenzia la riconoscibilità generale.

Ogni situazione rievocata nelle pagine di questo libro trova la tensione lirica capace di isolarla in una sorta di quadro; e le soluzioni poetiche sono quel-

le di una visività catalizzata dalla drammatica dialettica del quotidiano, tuttavia ricondotta all'equilibrio della misura. Dentro questa misura di coinvolgimento di sé con gli altri, si dispone tutta la fitta trama dei percorsi interiori, dei rapporti interpersonali, degli incontri e delle relazioni, del quotidiano mettersi in equilibrio. E, per qualsiasi occasionale episodio della vita quotidiana, la poesia si configura come rievocazione lieve e incantata, in cui la memoria fa da filtro privilegiato.

**Anna Furlan**

